

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

I dossier di

**FR**  
FocusRisparmio

Giugno 2020

**APERTI  
AL PUBBLICO****PIR****E PIR ALTERNATIVI****NOW OPEN**

Dai mercati quotati agli strumenti illiquidi, il 2020 segna il ritorno dei Piani Individuali di Risparmio nei portafogli dei risparmiatori. Ciò è avvenuto dapprima con lo sblocco dei Pir tradizionali e, più recentemente, con l'introduzione dei Pir alternativi. I Pir non sono solo un contenitore fiscale al servizio del risparmio, ma anche uno strumento di investimento e di crescita dell'economia reale del Paese

# EFFETTI POSITIVI SU IMPRESE E INDUSTRIA

Per Eurizon e Anima i Pir alternativi non solo aiuteranno le Pmi a finanziare il rilancio ma costituiscono un'importante opportunità per il settore, che potrà sviluppare ulteriormente l'offerta

Gaia Giorgio Fedi

# U

na soluzione che dà una mano alle imprese (specialmente in questi tempi difficili) e offre nuove opportunità di asset allocation a lungo termine per l'industria del risparmio gestito. È l'opinione di alcuni importanti player italiani del settore sui Pir alternativi. "Sono un ulteriore strumento che avvicina il risparmio privato all'economia reale e al mondo delle imprese e sono dunque benvenuti", osserva Luigi Dompè, senior portfolio manager azionario Europa di Anima Sgr, che poi sottolinea come lo strumento crei "un ulteriore tassello di avvicinamento delle società private ai mercati dei capitali organizzati". Anche il tempismo sembra felice: nella fase attuale di ripartenza delle attività economiche molte Pmi hanno esigenze di finanziamento, "e nei Pir alternativi trovano una valida soluzione in grado di fornire capitale alle imprese con interessanti progetti industriali, consentendo agli investitori di partecipare alla ripresa dell'Italia". Inoltre, prosegue Dompè, l'allungamento naturale dell'orizzonte temporale "si adatta bene

allo scenario dei prossimi anni: in particolare, permetterà di costruire posizioni in società di ridotte dimensione, che hanno minori possibilità di accesso al mercato dei capitali, ma con buone capacità di generare reddito nel nuovo contesto". L'esperto puntualizza tuttavia che lo strumento si adatta meglio a un certo tipo di investitore: "riteniamo che i Pir tradizionali, che consentono un mix tra società a grande, media e bassa capitalizzazione, siano la forma più adatta per la grande maggioranza degli investitori, riuscendo a coniugare

”

**Un peso di circa il 10% dei Pir alternativi nei portafogli dei clienti può consentire un impatto positivo derivante dal rendimento atteso, mantenendo contemporaneamente un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio**

### INSIGHT

## Semaforo verde da Aipb e Aifi

Le associazioni promuovono i Pir alternativi. "Valuto l'approvazione dei Pir alternativi molto positiva per aumentare il peso nei portafogli di investimenti finanziari decorrelati di lungo periodo a protezione delle performance in presenza di elevata volatilità dei mercati", commenta Paolo Langé, presidente Aipb (Associazione italiana private banking), sottolineando che naturalmente tale strumento "rende ancora più centrale la consulenza per la selezione delle imprese da finanziare e per la

verifica dell'adeguatezza dei portafogli". Langé plaude alla lungimiranza del provvedimento che riconosce benefici fiscali a chi sceglie di investire con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, e che secondo l'associazione "si sposa perfettamente con altre iniziative in atto utili ad accelerare il processo di avvicinamento delle famiglie italiane agli investimenti finanziari a favore della crescita dell'economia reale del Paese"; ne è un esempio l'opportunità, offerta dalla revisione della Mifid, "di



**Riteniamo che i Pir tradizionali – che consentono un mix tra società a grande, media e bassa capitalizzazione – siano la forma più adatta per la grande maggioranza degli investitori, riuscendo a coniugare bene l’obiettivo e l’opportunità delle società small e mid cap con i criteri di liquidità di un fondo comune aperto**

bene l’obiettivo e l’opportunità delle società small e mid cap con i criteri di liquidità di un fondo comune aperto”, mentre i Pir alternativi, che indirizzano il risparmio verso investimenti più illiquidi (70% del Nav) appaiono più adatti “a investitori istituzionali o privati con grandi patrimoni, come elemento di diversificazione delle fonti di rendimento in portafogli orientati al lungo termine”. Anche per Massimo Mazzini, responsabile marketing e sviluppo commerciale di Eurizon, lo strumento “è adatto a investitori con un’adeguata capacità patrimoniale e un’altrettanta adeguata conoscenza finanziaria per poter comprendere al meglio le caratteristiche del prodotto in termini di rischi e illiquidità”. Il manager di Eurizon giudica la diversificazione un principio cardine, e ritiene “che un peso di circa il 10% dei Pir alternativi nei portafogli dei clienti possa consentire un impatto positivo derivante dal rendimento atteso, mantenendo contemporaneamente un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio”. In termini generali, Eurizon ritiene che lo strumento sia una risposta importante dei

regolatori all’evoluzione dell’industria del risparmio e alle esigenze del Paese. Il Pir tradizionale era già uno strumento a supporto dell’economia reale e adatto al retail, ma il Pir alternativo “ne rappresenta l’evoluzione, perché per struttura può essere chiuso e quindi investire capitale di rischio e di debito in società non quotate; cosa solo in parte possibile con le regole del Pir tradizionale. Nel contesto attuale, legato all’impatto del Covid-19 sull’economia italiana, è ancora più importante sviluppare soluzioni di investimento a supporto del tessuto industriale”, argomenta Mazzini, ricordando che a oggi solo il 10% del debito in Italia è finanziato al di fuori del circuito bancario: “in Italia ci sono oltre 200 aziende con una capitalizzazione intorno ai 100 milioni di euro, quindi parliamo di un potenziale di investimento di circa 20 miliardi, costituito da aziende che necessitano di capitali vincolati su un orizzonte di medio-lungo periodo per crescere, fare innovazione e aprirsi ai mercati internazionali”, aggiunge.

Lo strumento, secondo Mazzini, sarà molto utile all’industria del risparmio gestito “per sviluppare l’offerta dei fondi di private market chiusi, che sono e saranno sempre più importanti nel mercato italiano, così come sta avvenendo sui mercati internazionali. I fattori di successo saranno le competenze, la conoscenza del mercato italiano e la capacità di supportare i clienti nel processo di consulenza agli investitori nell’utilizzo di questi strumenti”, conclude.



**> Luigi Dompè,**  
senior portfolio manager  
azionario Europa di Anima



**> Massimo Mazzini**  
responsabile marketing  
e sviluppo commerciale  
di Eurizon

introdurre una nuova classe di clientela non-professionale caratterizzata da elevate disponibilità finanziarie e obiettivi di ampia diversificazione del portafoglio”.

Pollice alzato anche da Aifi, l’Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt, che ha giudicato positivamente l’inclusione nel DL Rilancio di alcune sue indicazioni inviate al governo. Per il presidente, Innocenzo Cipolletta, i nuovi Pir sono un’ottima notizia per il settore del private capital, perché “diventano un

più ampio schema di investimento agevolato fiscalmente che si applica anche a Eltif e Fia (Fondi di investimento alternativi), consentendo agli investitori privati di sottoscrivere fondi che vadano a finanziare l’economia reale. Anche la scelta di favorire la ricapitalizzazione delle Pmi (quelle sotto i 50 milioni di euro di fatturato) attraverso crediti d’imposta pari a una percentuale dell’aumento di capitale, va nella direzione giusta”, conclude Cipolletta.